

## MOSE » LA TANGENTOPOLI VENETA

# Galan: «Chiarotto? Si culla nei miliardi»

L'ex governatore accusa: «Pessimo imprenditore, se non si è accorto che Baita faceva tutte quelle fatture false»

di **Giorgio Barbieri**

▷ PADOVA

«I magistrati hanno scelto di chiudere l'inchiesta Mose dando in pasto all'opinione pubblica i due mostri: il sottoscritto e Orsoni. È possibile che i pm non abbiano anche solo la curiosità di parlare con chi ha governato il Veneto per 15 anni? Magari sarei in grado di fornire qualche interessante spunto investigativo». Giancarlo Galan non accetta che sulla sua sorte cada lo stesso silenzio che da mesi ha ormai avvolto lo scandalo Mose. E per

evitarlo, dai domiciliari nella sua villa di Cinto Euganeo, non gli resta altro da fare che lanciare messaggi attraverso giornali e trasmissioni radiofoniche.

**I magistrati hanno fatto pulizia?**

«No. Hanno scelto di fermarsi a Galan e Orsoni. Non hanno nemmeno sfiorato il cuore del sistema. Tanto che gli stessi imprenditori che stanno costruendo il Mose si sono organizzati per assicurarsi la gestione delle dighe, che a Venezia sarà il vero business».

**In che senso?**

«La costruzione dell'opera, che ormai è quasi finita, consente grandi margini, ma porta con sé anche costi e rischi d'impresa. La gestione del Mose invece porterà solo tanti soldi, senza particolari impegni da parte delle imprese. È da 20 anni che le stesse imprese pensano a come spartirsi questa rendita a vita».

**Dunque la "retata storica" non ha cambiato nulla?**

«Niente. Tanto che il padrone della Mantovani, società che ha la quota più rilevante del Consorzio Venezia Nuova, è lì a cullarsi nei suoi miliardi».

**Romeo Chiarotto non è mai stato sfiorato dalle inchieste giudiziarie.**

«Allora deve essere proprio un pessimo imprenditore. Non si è mai accorto che il suo amministratore delegato per anni gli ha fatto sotto il naso fatture false da milioni di euro».

**Lo stesso discorso può essere**



Romeo Chiarotto

**fatto su di lei: è stato presidente del Veneto per 15 anni e non si è mai accorto di come lavorava il Consorzio Venezia Nuova?**

«Ho sempre fatto il mio dovere e l'unica cosa di cui devo pentirmi è la scelta di qualche collaboratrice, troppo appassionata a borse e abiti di lusso».

**Secondo Baita il sistema Mose ha inghiottito più di un miliardo di euro di "nero", 120 milioni l'anno. Che fine hanno fatto questi soldi?**

«Sicuramente non li abbiamo io e Orsoni, che siamo accusati di averne incassati cinque. Il re-

sto sarà nelle tasche di chi sta costruendo la diga».

**C'è chi considera queste sue uscite pubbliche come degli avvertimenti a chi le ha voltato le spalle dopo l'inchiesta.**

«La verità è che non mi hanno consentito di fornire la mia versione dei fatti. È possibile che nessun magistrato abbia la semplice curiosità di fare due chiacchiere con chi ha governato il Veneto per 15 anni? Di cosa hanno paura? Potrei anche dare loro qualche spunto investigativo interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SCADENZA CAPESTRO DEL 2 OTTOBRE

## Dice di avere ancora 100 amici spieghi come pagherà 2,6 milioni

di **RENZO MAZZARO**

L'unica domanda sensata da fare a Giancarlo Galan è come pagherà i 2.600.000 euro di confisca accettati con il patteggiamento. Il termine scade il 2 ottobre prossimo altrimenti gli confiscano Villa Rodella. Potrebbe cominciare vendendo l'affettatrice Berkel a volano con la quale si fa fotografare mentre serve il prosciutto agli ospiti, perché solo un'affettatrice a mano mantiene inalterato il sapore dei salumi, cari voi che avete in casa affettatrici elettriche da 180 euro.

Una Berkel nuova costa 6000 euro e se è originale e datata, e non c'è dubbio che lo sia come tutto il resto in casa Galan, ci sono appassionati che pagherebbero molto di più. Oppure potrebbe mettere mano ai vini pregiati della cantina: corre voce che la sua collezione di Amarone, di cui è un noto cultore, sia tra le più fornite. E noi potremmo far finta di credere che un imputato che sottoscrive un patteggiamento con condanna a 2 anni e 10 mesi e una confisca per 2.600.000 euro, non abbia già chiaro oltre che chiarito con la



Piergiorgio Baita con una delle paratie del Mose

procura il modo di pagare al momento dell'accordo.

«Sono pronto a parlare», ha detto ieri a Gianluca Amadori e Maurizio Dianese del *Gazzettino*, in un'intervista durata 4 ore. Ma parlare con chi? E di cosa? Quando Galan era a piede libero e poteva parlare, non l'ha fatto. Quando l'hanno interrogato in carcere si è avvalso della facoltà di non rispondere, limitandosi a consegnare un memoriale scritto in cui rivelava di aver preso soldi da alcuni imprenditori. Ecco i nomi: Rinaldo Mezzalana, Carlo Archiutti, Giovanni Zillo, Mario Putin, Mario Moretti Polegato, Ermanno Angonese,

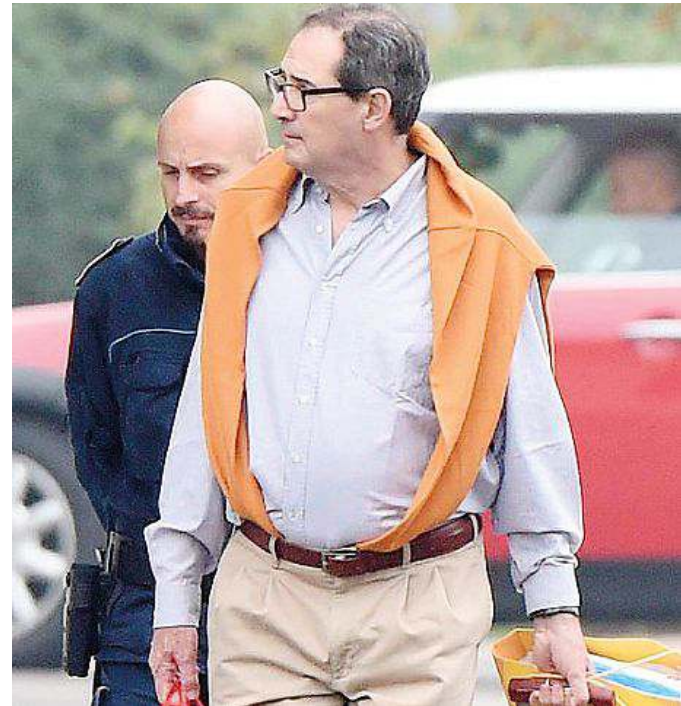
Gianni Roncato, Angelo Gentile. Peccato che tutti l'abbiano smentito. Il denaro doveva finanziare la campagna elettorale del 2005, ergo eravamo fuori tema rispetto al Mose. Ma soprattutto il reato era prescritto, il rischio per l'imputato Galan era zero.

Nell'intervista al *Gazzettino* lo schema si ripete. Galan rivela di «aver preso soldi da un centinaio di imprenditori», senza fare i nomi, «ma non da Mazzacurati», cioè dal gran capo del Consorzio Venezia Nuova le cui accuse, non prescritte, l'hanno portato in carcere. Troppo facile, dai. Dice che l'hanno costretto a patteggiare

Se nessuno fa il taccagno sono 26.000 euro a testa. Che sarà mai, mano ai portafogli

re: ma chi, i suoi avvocati? Poteva cambiarli, se non si fidava. Piergiorgio Baita l'ha fatto. «Ah, se mi facessero parlare, ne vedremmo delle belle!», insiste. E chi glielo impedisce? Non ha nemmeno il telefono sotto controllo, perché resta un parlamentare della Repubblica, benché *in vincolis*, a 5.000 euro di stipendio invece di 12.000 (anche questo un bel record). Sembra di assistere allo sketch dell'attore che incrocia i polsi gridando verso il pubblico «Ho le mani legate!». Ma le manette non si vedono.

Insomma sul *conquibus* non c'è traccia di risposta, per il momento. Difficile che i 2.600.000 euro gli vengano prelevati dalle banche, almeno quelle venete. Non sono più i tempi di Veneto Banca con Consoli al timone, che prestava i soldi a Verdini garante Berlusconi, per il crac del Credito Cooperativo Fiorentino. Per ta-



9 ottobre 2014: Galan esce dal carcere di Opera e va agli arresti domiciliari

cere della Popolare di Vicenza, che nell'ultimo semestre ha totalizzato un miliardo e mezzo di rosso. L'aria è cambiata, non sarebbe una saggia politica del credito: come la prenderebbero gli altri clienti, magari messi a pane e acqua?

**Quando si trattò di pagare i 70.000 euro di danni per il processo perso al Tribunale civile di Venezia contro i giornalisti di Rai Tre («covo di soviet» li definì) Galan non sborsò un quattrino. I suoi amici organizzarono una colletta dividendosi la spesa e lui li ringraziò pubblicamente nel meeting di Forza Italia a Cortina il 16 settembre 2006. Ecco i nomi: Giusti-**

na Destro, Marino Zorzato, Lorena Milanato, Cesare Campa, Pierantonio Zanettin, Maurizio Sacconi, **Paolo Scarpa**, Elisabetta e Giambattista Casellati, Fabio Gava, **Renato Chisso**, Regina Bertipaglia, Remo Serenagiotto, Tiziano Zigiotto e Leo Padrin, che organizzò la raccolta. Più altre quattro persone di cui Galan non fece il nome. **Circa 3.500 euro a testa.**

Oggi la quota verrebbe più alta: ora Galan dice di avere ancora un centinaio di amici. Se nessuno fa il taccagno saltano fuori 26.000 euro a testa. Cosa sarà mai. Mano al portafoglio, allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PARLAMENTARE FORZISTA AGLI ARRESTI DAL LUGLIO 2014

## Servizi sociali, si decide in autunno

E altri dodici indagati attendono la data dell'udienza per il processo

▷ VENEZIA

In Procura, nessuno commenta l'ennesima intervista di Giancarlo Galan: come per le precedenti, quello che più risalta sono i messaggi che l'esponente di Forza Italia lancia ad alcuni vecchi amici imprenditori e ai leader del suo partito. Galan non parlerà mai, a lui non conviene rompere definitivamente le antiche amicizie, del resto quando ha potuto farlo ha declinato l'invito, avvalendosi della facoltà di tacere riconosciuta a ogni indagato, grazie alla legge italiana. Ha più volte sottoli-

neato di aver bisogno di aiuto finanziario ed è quello che chiede, insistendo con gli appelli attraverso i media.

È stato 78 giorni nel carcere ospedale di Opera, dopo che il Parlamento ha votato l'autorizzazione a procedere, ed è da poco più di dieci mesi agli arresti domiciliari nella sua lussuosa villa Rodella; attende la fissazione da parte del Tribunale di sorveglianza di Venezia dell'udienza al termine della quale i giudici decideranno se affidarlo ai servizi sociali. In sostanza, se la decisione sarà positiva, potrà uscire di casa

quando vorrà e dovrà svolgere un'attività sociale presso un'istituzione o una cooperativa. «L'udienza si terrà a Padova ed è probabile che sarà fissata nel mese di ottobre» azzarda uno dei suoi legali, l'avvocato veneziano Antonio Franchini, che lo difende assieme a Niccolò Ghedini, parlamentare di Forza Italia come l'ex governatore del Veneto.

Galan ha patteggiato due anni e dieci mesi (oltre ai due milioni e 600 mila euro da pagare), naturalmente senza la sospensione condizionale, visto che la pena supera i due anni: a



Una paratoia del Mose, il sistema che dovrà difendere Venezia

ottobre avrà scontato più di quattordici mesi della sua pena e gli mancheranno un anno e otto mesi per la totale espiazione, scontato quindi che il Tri-

bunale di sorveglianza conceda ciò che i difensori hanno chiesto, in modo che possa uscire di casa.

Nel frattempo, i dodici inda-

gati che non hanno scelto il patteggiamento attendono di conoscere la data dell'udienza al termine della quale il giudice deciderà se prove e indizi sono sufficienti per mandarli a rispondere di corruzione e di altri reati davanti al Tribunale. Tra loro c'è l'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, l'ex ministro ed ora parlamentare di Forza Italia Altero Matteoli, l'ex europarlamentare di Venezia Lia Sartori, l'ex presidente del Magistrato alle acque Maria Giovanna Piva. Il giudice Andrea Comez fisserà la data nei prossimi giorni ed è probabile che sarà alla fine di ottobre. Tra gli imputati c'è chi chiederà il rito abbreviato e il rinvio per la celebrazione del processo in camera di consiglio sarà nel mese di novembre.

**Giorgio Cecchetti**